

Il Piano di riforme del governo chiede 32 miliardi per la sanità

Gualtieri prepara il documento che andrà consegnato all'Europa: "Le risorse notevoli dell'Ue devono essere utilizzate al meglio" Ma i 5 Stelle prendono ancora tempo. Di Maio: "Sul Mes ci fidiamo delle parole di Conte, non c'è alcuna battaglia ideologica"

di **Annalisa Cuzzocrea**

ROMA - Quando Luigi Di Maio dice: «Sul Mes ci fidiamo delle parole di Giuseppe Conte», sta lanciando la palla avvelenata nel campo del premier. Quando, nell'intervista all'austriaco *Die Presse*, spiega: «Non c'è alcuna battaglia ideologica, a differenza di come la questione viene spesso presentata», il ministro degli Esteri difende - in realtà - il punto di vista di chi nel Movimento 5 Stelle non vuole che per nessuna ragione l'Italia acceda al fondo salva-Stati. Difende cioè chi dice che il problema è di merito, tanto che parla di un «negoziato ancora in corso». Così come fanno gli esponenti di governo a lui vicini, spiegando che «quella partita non è chiusa, se davvero non ci sono condizioni quel meccanismo dovrà cambiare anche nome e allora sì l'Italia potrebbe accedervi».

Nonostante ogni giorno si intravedano i granelli di una posizione che potrebbe cambiare (tra i 5 Stelle si sono dimostrati aperturisti sia il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilla che il capogruppo in Senato Gianluca Perilli), «niente accadrà prima di settembre», dicono a Palazzo Chigi. Per questo, ufficialmente, il Programma nazionale di Riforma le cui bozze hanno cominciato a circolare ieri rimanda il problema. Scrivendo, a pagina 15, che davanti al «notevole sforzo richiesto per rilanciare e modernizzare la sanità» le iniziative adottate dall'Europa «forniscono opzioni di finanziamento per la risposta alla pandemia che il governo valuterà alla luce di considerazioni di merito e di impatto finanziario».

Valuteremo, quindi, anche se il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sembra avere le idee molto chiare. E le scrive proprio nelle prime pagine di quel documento, dove spiega che «l'epidemia causata dal nuovo Coronavirus ha cambiato in modo repentino e drammatico la vita degli italiani e le prospettive economiche del Paese». E quindi, «è as-

solutamente necessario evitare che la crisi pandemica sia seguita da una fase di depressione economica. Non vi è tempo da perdere e le notevoli risorse che l'Unione europea ha messo in campo devono essere utilizzate al meglio». Del resto, il Pd - di cui Gualtieri è espressione - è grannitico nel considerare irrinunciabili i fondi del Mes. Italia Viva li dà per scontati. Leu chiede - con Roberto Speranza - che ne discuta il Parlamento, anche se il ministro della Salute ha già pronto un piano per utilizzare i 36 miliardi in modo da rafforzare il Sistema sanitario nazionale. Oltre che per dare respiro a medici e infermieri chiamati negli ultimi mesi a uno sforzo straordinario.

Così, non è affatto casuale che questa settimana Conte vada prima in Portogallo, poi in Spagna, a parla-

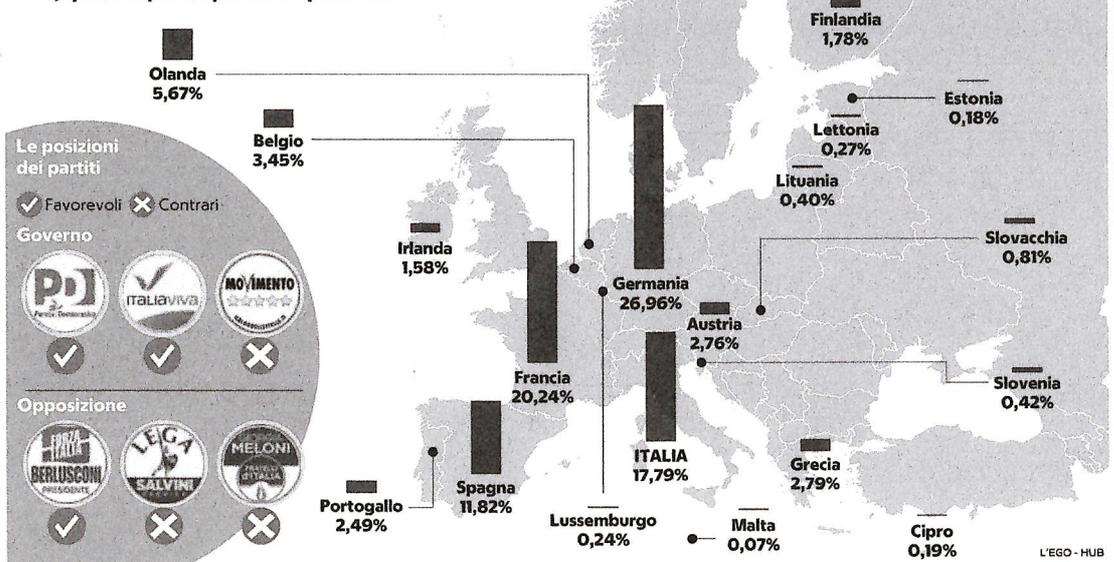
36

Le risorse Se l'Italia deciderà di usufruire del prestito messo a disposizione dal Mes potrà contare su 36 miliardi da investire nel settore della sanità

re con i rispettivi premier António Costa e Pedro Sanchez: si parla di Recovery Fund, ma si tratta dei due Paesi che l'Italia vorrebbe accedessero al Mes, per far cadere l'idea che gli unici a chiederlo - e a rischiare le conseguenze di cui parlano i sovranisti - siamo noi. Che ce ne sia bisogno è provato da quanto il ministro dell'Economia scrive sempre sul Pnr, le cui bozze sono state girate ieri ai ministri: «Il fabbisogno di interventi infrastrutturali in ambito sanitario - si legge nel documento che il governo si appresta a varare - è pari a 32 miliardi di euro». Poco meno dei 36 del Mes, tenuti fuori i fondi che servono per il personale e per la ricerca. Andare a cercarli sul mercato, facendo altro debito, costerebbe all'Italia 500 milioni l'anno di interessi in più da ripagare.

Tutti argomenti che il Movimento 5 Stelle non vuole ascoltare: «Abbiamo fatto quindici riunioni - rivelano fonti di governo - non c'è verso di far cadere le contrarietà di un folto gruppo di parlamentari M5S». Che potrebbero decidere di venir fuori già il 15 luglio, quando - durante le sue comunicazioni prima del Consiglio europeo - Conte elencherà gli strumenti messi a disposizione dall'Ue. E l'assemblea voterà su diverse mozioni. Una, proprio per stanare i dissidi nel governo, è pronta a presentarla Emma Bonino con Più Europa. Un'altra, del centrodestra, dirà no al Mes a prescindere (ma Forza Italia potrebbe sfilarsi). Quella di maggioranza nicchierà, rimandando a settembre la decisione definitiva. Ma non è detto che basti a sanare la crepa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mes, quote di partecipazione e posizioni



Il documento

Fibra ottica in tutte le scuole e più linee ad alta velocità per rilanciare l'economia

di **Valentina Conte**

ROMA - Il governo teme il peggio per l'economia italiana. Lo scrive il ministro Pd dell'Economia Roberto Gualtieri nella premessa al Piano nazionale di riforme (Pnr) che sarà esaminato dal prossimo Consiglio dei ministri: «È assolutamente necessario evitare che la crisi pandemica sia seguita da una fase di depressione economica. Non vi è tempo da perdere». Ecco perché il Pnr - documento che indica le priorità del Paese con valenza triennale, di solito allegato al Def di primavera, il Documento di economia e finanza - si presenta quasi come una premessa del Recovery Plan italiano che il governo annuncia di voler presentare alla fine di settembre assieme alla NadeF, la nota di aggiornamento del Def.

Quel Piano per la Ripresa è cruciale perché consentirà all'Italia di usufruire di ingenti risorse europee, la fetta più importante dei 750 miliardi messi a disposizione da Bruxelles. Nel Pnr il governo Conte invece si limita ai titoli, pur significativi. Ammette intanto che all'Italia servono 32 miliardi per le infrastrutture sanitarie. Annuncia che destinerà altri 7 miliardi in tre anni - lo 0,4% del Pil - a ricerca e istruzione, 3 miliardi extra all'edi-

lizia scolastica in 3 mila interventi, assumerà più insegnanti di sostegno di ruolo, porterà la fibra ottica entro 2 anni in tutte le scuole statali superiori e medie, oltre che nelle scuole primarie e dell'infanzia delle «aree bianche», quelle dove la banda ultralarga è inesistente. L'obiettivo è «adottare forme sistemiche di teledidattica» e rivedere i criteri di numerosità nelle scuole per «evitare le classi polla-

io». Previsto anche un voucher alle famiglie per la connessione veloce: 200 euro se l'Isce è sopra i 20 mila euro, 500 euro se sotto e da spendere anche per tablet e pc.

Nei prossimi 4 anni il governo punta poi a un livello di investimenti superiore al 3% del Pil, spinti da trasporto («piano smart mobility») e telecomunicazioni (banda ultralarga e 5G). Sarà possibile raggiungere Roma da tutta Italia con l'alta velocità ferroviaria in massimo 4 ore e mezza. A settembre arrivi-

verà anche un piano decennale di riduzione del debito pubblico, definito «pesante fardello». E poi la riforma del fisco, dopo il taglio del cuneo, per favorire ceti medi e famiglie con figli. Oltre a una nuova spending review, dunque tagli alla spesa. Tra le «priorità politiche» anche la riforma dei centri per l'impiego, fase due del reddito di cittadinanza sin qui dimenticata. L'introduzione del salario minimo, per «rafforzare la contrattazione a tutela dei più deboli». La proroga di 3 anni degli sgravi contributivi legati all'assunzione di lavoratrici e norme per chiudere il «gender gap», assicurando alle donne parità di salario. Dopo i decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio vengono infine annunciati il decreto Semplificazioni e il decreto Luglio per la proroga della cassa integrazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA